

Cormòns. Da scongiurare la chiusura del corso di laurea dell'ateneo friulano. La solidarietà della Provincia e della Camera di commercio

## Viticultura ed enologia, vertice in Regione

*Martedì amministratori comunali e universitari dall'assessore Alessia Rosolen*

**CORMÒNS.** La prossima settimana si avranno maggiori certezze sull'eventualità di chiusura della sede cormonese dell'ateneo friulano, paventata nelle scorse settimane. L'amministrazione comunale di Cormòns incontrerà difatti martedì a Trieste il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, e i componenti del consiglio d'amministrazione dell'ateneo.

Al vertice di martedì, nel corso del quale si discuterà del futuro del corso di laurea in viticultura ed enologia dell'ateneo friulano a Cormòns, parteciperà anche l'assessore regionale alla formazione e al lavoro, Alessia Rosolen.

Dopo le voci sui tagli che l'ateneo friulano sarà costretto a operare, per via della pesante riduzione dei trasferimenti statali sulle sedi periferiche, tra cui anche quella del centro collinare, tutte le istituzioni isontine, a partire dal Comune di Cormòns, dalla Provincia di Gorizia e dalla Camera di commercio hanno fatto quadrato e si sono mobilitate contro la chiusura della struttura nel centro collinare.

Un centro a vocazione vitivinicola come Cormòns, che ha fortemente voluto la creazione dell'università, non può permettersi di perdere questo importante tassello di raccordo fra il mondo della ricerca e quello dell'economia.

Ma, anzi, rappresenta la sede ideale per questo corso di laurea. Lo aveva affermato a gran voce anche nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale il primo cittadino del centro collinare, Luciano Patat, confidando che la coesione delle istituzioni in questa battaglia per il mantenimento della sede a Cormòns potesse scongiurare il trasferimento di enologia e viticultura.

Nella struttura universitaria del centro collinare si tengono difatti le lezioni del secondo e del terzo anno del corso di laurea (mentre le matricole, invece, frequentano il primo anno nel capoluogo friulano).



La sede cormonese dell'ateneo friulano (viticultura ed enologia)

Insomma, c'è il forte rischio di perdere un pezzo di storia della città e un elemento di importante valenza per un territorio che dell'enologia ha fatto il suo cavallo di battaglia.

Il sindaco Luciano Patat, che presenzierà al vertice nel capoluogo giuliano, si farà latore delle esigenze del territorio collinare, ribadendo la volontà degli amministratori di mantenere questa sede prestigiosa dell'ateneo friulano a Cormòns.

L'auspicio è che grazie all'interessamento dell'assessore regionale Rosolen, l'incontro possa produrre i risultati attesi dalla comunità isontina.

**Ilaria Purassanta**

## I veterinari

# «Gli alimenti devono essere sicuri»

**CORMONS.** Il Sindacato italiano veterinari di medicina pubblica del Fvg (Sivemp) replica alle osservazioni degli imprenditori della filiera agro-alimentare e del consigliere regionale del Pdl Roberto Marin emerse all'incontro al ristorante da Sirk mercoledì scorso.

«Se certi prodotti rischiano di scomparire (ma così non ci sembra) non è certo per il lavoro dei servizi veterinari delle aziende sanitarie, che anzi hanno contribuito con interventi anche di alto livello scientifico alla loro sicurezza alimentare – ha puntualizzato Paolo Demarin, segretario regionale del Sivemp –: l'igiene e l'autocontrollo non sono burocrazia, ma elementi di sicurezza alimentare, che deve essere dimostrata e non semplicemente affermata. Al consumatore finale dovrebbe spettare la libera scelta fra un prodotto tradizionale e uno industriale, ma entrambi devono essere sicuri. Dobbiamo finalmente fare chiarezza sulla definizione di prodotti tradizionali,

prodotti tipici, prodotti locali e così via. È tipico il prodotto di uno stabilimento che ha iniziato l'attività nel 2001?».

Demarin afferma che questo deve essere spiegato. Per il segretario regionale del Sivemp «l'obiettivo dei servizi veterinari delle aziende sanitarie regionali, servizi pubblici imparziali, è la tutela del consumatore, che si ottiene attraverso l'applicazione intelligente e specifica alle diverse realtà produttive della moderna legislazione comunitaria basata sull'autocontrollo e sull'igiene della filiera produttiva».

Tale legislazione secondo Demarin lascia ampi spazi alla professionalità e all'approfondimento scientifico con il fine, cui non si può derogare, della sicurezza alimentare.

«La tutela della salute è la missione primaria dei servizi veterinari, che cerchiamo di ribadire all'esterno anche in questo tempo di crisi, in cui si sta facendo spazio l'idea che per risalire la china è necessario derogare alle regole, che una minore

legalità, insomma, renderebbe tutto più facile – ha proseguito Demarin –, sappiamo che non è così. Una piena e non temporanea competitività del sistema passa attraverso l'applicazione intelligente e basata sull'evidenza della legge».

Proprio la Sivemp per prima ha proposto un tavolo di confronto su verbali redatti negli ultimi anni, provvedimenti presi, documenti tecnico-scientifici dei più importanti organismi internazionali per verificare quanta parte ci sia di burocrazia e quanta di igiene e sicurezza nell'operato dei veterinari.

«Si vogliono deroghe? Su cosa? Mettiamolo nero su bianco e apriamo il confronto – ha concluso Demarin –, apriamo un tavolo tecnico-scientifico regionale sull'applicazione della legislazione alimentare per alcuni prodotti locali, che coinvolga istituzioni, organismi di controllo, associazioni di produttori e università, che ponga però al centro la tutela e l'informazione del consumatore». (i.p.)